

Berlusconi gongola “Ora tutti in piazza”

“Fini? È un fallito”. Il premier pensa a una manifestazione il 26 marzo

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

«E' un disperato, un fallito, uno che ha perso la testa ora che i suoi gruppi parlamentari si stanno sbriciolando e il suo pseudo progetto politico è fallito. Più mi attacca e più io mi rafforzo. Casini dovrà riflettere sul compagno di strada che si è scelto». Berlusconi è uscito dal bunker (così almeno lui crede) in cui i pm milanesi lo aveva costretto a rinchiudersi. E ora ride delle «disgrazie» di Gianfranco Fini e punta tutte le sue potenzialità ad allargare la maggioranza

I berlusconiani devono anche dimostrare che ci sono i numeri nelle commissioni

za e a rendere «improcedibile» il processo sul caso Ruby su cui si stanno lambiccando il cervello i suoi avvocati. Intanto entro la prossima settimana saranno 5 i nuovi deputati che si aggiungeranno al centrodestra e il gruppo dei Responsabili potrebbe arrivare a quota 29 anche con prestiti del Pdl. L'operazione «spacca le ossa a Futuro e Liberà» sta procedendo a ritmi serrati anche al Senato. L'obiettivo è sempre lo stesso: ritrovare la maggioranza nella bicamerale, dove dovrà passare il federalismo regionale, e nelle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera. Qui, nell'aula di Montecitorio, arriverà presto il processo breve, forse senza quelle norme transitorie che non piacciono al capo dello Stato perché retroattive. Il premier con questa mossa potrebbe dire che non è un

provvedimento ad personam e non riguarda i suoi processi Mills e Mediaset.

Una volta allargata la maggioranza, il Cavaliere procederà alle nomine del nuovo ministro delle politiche europee e dei sottosegretari. In prima fila i Responsabili che scalpitano, «ma devono stare calmi, prendere un po' di valeriana», spiegano i berlusconiani. Prima bisogna mettere tutti i tasselli al loro posto, dimostrare a Bossi che i numeri ci sono sia in aula che nelle commissioni. La manovra diversiva è forte, potente, dopo avere incassato pure il sostegno del ministro Tremonti sul piano di sviluppo economico (bisognerà vedere quanto concreto in termini di risorse finanziarie). Ma Berlusconi vuole dimostrare al Quirinale che il governo sta lavorando e di «non essere ossessionato dalla giustizia». In questo modo, aggiungono a Palazzo Grazioli, Napolitano non può più pensare di sciogliere il Parlamento. E a marzo tutti in piazza. La prima settimana, forse addirittura l'8 marzo, a marciare saranno donne del Pdl. Poi il 26 appuntamento a Roma: un milione di persone per sostenere il governo, per esprimere solidarietà a Berlusconi, senza forzare i toni contro i magistrati. Cosa molto difficile da evitare visto che la data è a ridosso del processo sulle ragazze. Il 26 marzo sarà pure l'occasione per aprire la campagna elettorale delle amministrative e presentare i candidati a sindaco. La data ha un significato simbolico: 17 anni fa, il 27 e 28 marzo del 1994, Berlusconi vinse le elezioni per la prima volta (si è deciso per il 26 perché cade di sabato).

E' tutto fatto per dimostra-

re che il capo è uscito dal bunker e va in piazza con il suo popolo acclamante. «Altro che spacciato - sostiene Berlusconi - come scrive ogni giorno La Repubblica e un'opposizione allo sbando. Sono loro, a cominciare da Fini ad essere spacciati. Si fanno forti dietro i loro amici magistrati, ma io ho la pelle dura». Il premier è convinto che il Fli è destinato a scomparire, «un ectoplasma», mentre il Pd litiga su tutto, ora sono avvistati sulla candidatura alla premiership della Bindi. Ieri inoltre è scoppiata la grana con Di Pietro e i dipietristi che in commissione Giustizia hanno votato con la Lega e il Pdl sul divieto del rito abbreviato nei processi per ergastolo.

Intanto Casini frena sulla Santa Alleanza con la sinistra perché ha capito che così il Cavaliere resuscita, rischiando di perdere altri pezzi per strada. Come sta accadendo a Fini. Il leader Udc inoltre non vuole suscitare l'irritazione del Vaticano dove oggi Berlusconi andrà a celebrare l'anniversario dei Patti Lateranensi (oltre a Letta ci sarà il pupillo Alfano). Un po' di freddezza c'è da parte dei vescovi e cardinali. Nessun colloquio privato, solo incontri tra delegazioni: un po' di imbarazzo dopo il caso Ruby c'è, ma niente di irreparabile.

Le confidenze del premier L'IMPLOSIONE DI FLI

Fini? Ha quello che si merita, mi ha accusato di essere un dittatore quando è lui a cacciare i suoi



MANIFESTAZIONE

È il momento
di organizzare
qualcosa, occorre
mobilitarci, difenderci
da attacchi assurdi

GOVERNO

Continuiamo a crescere
con questi numeri
voglio vedere chi
oserà ancora chiedere
le mie dimissioni